

Reddito di libertà 2026: arrivano 3,9 milioni di fondi straordinari per le donne vittime di violenza

I chiarimenti in un documento dell'Inps. Il dipartimento per le pari opportunità trasferito all'Inps 3,9 milioni di euro che consentiranno di accogliere le domande già risultate ammissibili ma prive di copertura finanziaria. (Fonte: <https://www.pensionioggi.it/> 5 ottobre 2026)



Nuova linfa per il **Reddito di libertà**, la misura destinata a sostenere le donne vittime di violenza in condizioni di particolare vulnerabilità ed economicamente svantaggiate. Il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio ha disposto un trasferimento straordinario all'INPS di ulteriori 3,9 milioni di euro. Il finanziamento consentirà di accogliere le domande risultate ammissibili che, in diverse Regioni, erano rimaste in stand-by per mancanza di capienza finanziaria. Lo rende noto lo stesso Istituto di previdenza con messaggio n. 3110/2026.

Un plafond totale di oltre 20 milioni di euro per il 2026

Le risorse inizialmente stanziato per l'anno in corso ammontavano a 16,5 milioni di euro, come dettagliato nella [circolare INPS n. 44 del 9 aprile 2026](#). Con questa iniezione straordinaria, il tesoretto complessivo messo in campo per il 2026 supera i 20,4 milioni di euro.

L'INPS ha precisato che questi fondi aggiuntivi verranno impiegati con priorità assoluta per soddisfare le domande presentate nel corso del 2026 e rimaste prive di copertura economica. Soltanto dopo l'esaurimento dei fondi statali, le Regioni potranno far concorrere le eventuali risorse proprie già trasferite e non ancora impegnate.

La misura

Si rammenta che la misura consiste nell'erogazione di un contributo mensile, per il 2026, pari a **530 euro** (erano 500 euro nel 2025 e 400 euro nelle annualità precedenti). Viene erogato per un massimo di 12 mensilità (fino a un totale di 6.360 euro annui), esente da IRPEF e liberamente cumulabile con altri sostegni al reddito (come la [NASpi](#) o l'Assegno di Inclusione).

Spetta alle donne residenti in Italia (cittadine italiane, UE o extracomunitarie con regolare permesso di soggiorno) seguite dai Centri Antiviolenza riconosciuti dalle Regioni e dai Servizi Sociali territoriali al fine di favorire l'autonomia abitativa e personale, nonché a sostenere il percorso scolastico e formativo di eventuali figli minori. Non è richiesto alcun requisito ISEE: la condizione di bisogno economico deve essere attestata direttamente dai servizi sociali professionali di riferimento.

Le richieste continuano a essere inoltrate dalle interessate tramite i Comuni di residenza, utilizzando il modulo standardizzato ([modello SR208](#)). L'assegnazione dei fondi avviene secondo l'ordine cronologico di trasmissione delle istanze da parte degli enti locali, nei limiti della capienza dei budget regionali.